

Comunicazione italiana nel mondo: interviste a distanza.*

Prove d'Europa a Radio Colonia

Laura Capuzzo

ABSTRACT

L'Europa è di casa a Radio Colonia, l'emittente italiana del WDR, Westdeutscher Rundfunk, l'ente radiotelevisivo pubblico del Land Nord Reno-Westfalia, che il primo dicembre scorso ha celebrato il mezzo secolo di vita. Il suo direttore, Tommaso Pedicini, ricorda i motivi che portarono alla nascita della Radio, nel 1961, in un periodo in cui esplodeva il fenomeno dell'emigrazione italiana in Germania ed i Gastarbeiter ("lavoratori ospiti") italiani avevano bisogno di una voce amica. Da allora molti sono stati i cambiamenti, ma Radio Colonia è rimasta la finestra italiana nel panorama radiofonico tedesco, impegnata in particolare, dopo l'avvio nel 1999 della Funkhaus Europa, a coltivare i temi del plurilinguismo e dell'integrazione degli immigrati.

L'Europa è di casa a Radio Colonia, l'emittente in lingua italiana che il primo dicembre scorso ha celebrato, nella città tedesca, il mezzo secolo di vita.

Nel 1961, cinquant'anni fa, in Germania esplodeva il fenomeno dell'emigrazione italiana e Radio Colonia ha rappresentato il primo spazio radiofonico in lingua straniera nell'ambito del WDR, Westdeutscher Rundfunk, l'ente radiotelevisivo pubblico del Land Nord Reno-Westfalia.

Dopo il grande flusso moderno di migrazione dall'Italia negli anni a cavallo tra il XIX e il XX secolo¹, coevo a quello che spinge gli italiani

* La precedente intervista, che aveva come protagonista Rocco Femia, direttore di *Radici* di Tolosa, è stata pubblicata con il titolo *Radici italiane in terra di Francia* nel n. 2 (luglio-dicembre), 2010, di codesta rivista.

¹ Negli anni che precedono la Prima guerra mondiale si stima che 175 mila italiani fossero occupati in Germania. Cfr. S. Sassen, *Migranti, coloni, rifugiati. Dall'emigrazione di massa alla fortezza Europa*, Milano, 1999, p. 75.

PAROLE CHIAVE

COMUNICAZIONE;
INFORMAZIONE;
RADIO;
GIORNALISMO;
EMIGRAZIONE;
ITALIANI ALL'ESTERO;
INTEGRAZIONE IMMIGRATI;
EUROPA;
GERMANIA;
COLONIA.

verso il Nuovo Mondo, è infatti in seguito al Trattato di Roma del 1957, che istituisce la Comunità economica europea, che si apre una nuova fase dell'emigrazione italiana in Germania, non più legata ai programmi ufficiali di reclutamento, e quindi al permesso di lavoro e di soggiorno, ma caratterizzata da una ricerca individuale, una mobilità libera, legata solo alle richieste del mercato. Si tratta di un'emigrazione perlopiù temporanea, determinata dalla ricerca di un lavoro meglio retribuito o di una diversa occupazione. In questo periodo si consolida la principale caratteristica del modello migratorio verso la Germania: il turnover continuo dei lavoratori, denominati proprio per questo dai tedeschi *Gastarbeiter* ("lavoratori ospiti")². È per loro che Radio Colonia nasce ed

² M. Vedovelli (a cura di), *Storia linguistica dell'emigrazione italiana nel mondo*, Roma, 2011, pp. 284-288. V. anche E. Pugliese, *In Germania*, in P. Bevilacqua, A. De Clemen-

è da loro che ben presto si fa apprezzare, acquisendo grande popolarità. Col tempo diventa un punto di riferimento, una voce amica, alla quale affidare le angosce per essere lontani da casa ed insieme le richieste di tutela contro una vita di miseria e le discriminazioni che spesso erano costretti a subire³. Secondo un sondaggio dell'epoca, un italiano su tre ascoltava il proprio programma serale alla radio tedesca: Radio Colonia, appunto⁴.

Da allora, ne è stata fatta molta di strada. Non solo è cambiata l'emigrazione italiana⁵, ma

ti, E. Franzina (a cura di), *Storia dell'emigrazione italiana, Arrivi*, Roma, 2002, pp. 121-132. Per quanto riguarda in particolare gli italiani, si calcola che fra il 1955 e il 1999 il processo migratorio verso la Germania si possa quantificare in circa 4 milioni di partenze a fronte di 3,5 milioni di rientri. Da questi dati si evince che l'88% degli italiani che hanno partecipato all'emigrazione in Germania, è ritornato: solo il 12% degli emigrati italiani in Germania vi è rimasto. «Si tratta – osserva Pugliese – di un dato assolutamente impressionante: tutte le migrazioni italiane all'estero sono state accompagnate da un elevato turn-over, ma in nessun caso la differenza tra quanti hanno vissuto l'esperienza migratoria e quanti sono rimasti nei Paesi di arrivo è stata così modesta, né così alto è stato mai il numero dei rientri».

3 P. Sergi, *Stampa migrante. Giornali della diaspora italiana e dell'emigrazione in Italia*, Soveria Mannelli (Catanzaro), 2010, p. 19.

4 A Radio Colonia gli emigrati inviavano anche lettere, per chiedere consigli o denunciare atti di sopruso. Una parte di questa corrispondenza è stata recentemente pubblicata in R. Sala, G. Massariello Merzagora, *Radio Colonia. Emigranti italiani in Germania scrivono alla radio*, Torino, 2008.

5 I flussi italiani verso la Germania tendono a calare negli anni Settanta del secolo scorso e fino alla fine degli anni Ottanta. L'emigrazione italiana riprende a seguito della riunificazione della Germania, quando si cerca di nuovo manodopera, soprattutto nel settore edile per la ricostruzione di Berlino Est e dei nuovi *Bundesländer*. Gli arrivi superano le partenze fino alla seconda metà degli anni Novanta, mentre a partire dal 2000 si assiste a una sostanziale diminuzione in termini numerici, e parallelamente aumentano sensibilmente i rientri. Oggi la comunità italiana presente in Germania conta, secondo dati 2010 della Fondazione Migrantes, oltre 624.000 persone e tale numero fa sì che la Germania si collochi al secondo posto, dopo l'Argentina, fra i Paesi di residenza degli emigrati italiani e che gli italiani costituiscano ancora la seconda comunità presente nel Paese dopo quella turca. La migrazione più recente presenta caratteristiche molto complesse e non è riconducibile solo ai precedenti modelli migratori: comprende giovani, con alta o bassa scolarizzazione, che sono sia spinti dalle difficoltà economiche italiane, sia facilitati dalla mobilità

anche il modo di comunicare e di percepire la vita degli italiani che vivono in Germania e, più in generale, all'estero. Radio Colonia in questa evoluzione ha giocato un ruolo fondamentale.

La stessa città di Colonia, dopo le spaventose distruzioni della Seconda Guerra Mondiale, si è trasformata. Oggi è il maggior centro economico del Nord Reno-Westfalia, in perenne competizione con Amburgo e Francoforte. È una città "giovane", con una Università (la seconda per importanza in Germania) che accoglie sessanta mila studenti, aperta, multiculturale, nella quale convivono 184 nazionalità ed il 20 per cento della popolazione è di origine straniera⁶. Si è anche conquistata il titolo di "capitale tedesca dei media"⁷, dove si trova il quartier generale di diversi colossi mediatici, come il WDR per esempio, situato in pieno centro storico, a pochi passi dal celebre Duomo.

Radio Colonia, nonostante la comparsa nel frattempo di altre emittenti analoghe in Germania⁸, è rimasta la finestra italiana nel panorama radiofonico tedesco, con programmi che vanno in onda tutti i giorni, dal lunedì al sabato⁹. Anzi,

che li fa emigrare anche in altri Paesi europei. V. M. Vedovelli (a cura di), *Op. cit.*, pp. 288-291.

6 Le informazioni sulla città di Colonia sono tratte da J. Mery, *Colonia: il mondo in un flacone*, in Cafebabel.com, 3 agosto 2009, rintracciabile in www.cafebabel.it; sito consultato l'11/04/2012.

7 Tra le maggiori compagnie mediatiche presenti a Colonia si annoverano, oltre al Westdeutscher Rundfunk, Deutschlandradio, RTL Television e le sue sussidiarie, Brainpool e le case editrici J.P. Bachem, Taschen, Tandem Verlag e M. DuMont Schauberg. V. voce "Colonia (Germania)" in <http://it.wikipedia.org>; sito consultato l'11/04/2012.

8 Trasmissioni radio in lingua italiana vengono diffuse anche dalle reti regionali pubbliche dell'Assia (Hessischer Rundfunk), del Saarland (Saarländischer Rundfunk), del Baden-Württemberg e Renania-Palatinato (Südwestrundfunk) e da alcune emittenti private come Radio Dreyeckland di Friburgo, Radio Lora di Monaco, Radio Flora di Hannover, Radio X di Francoforte, Radio Max e Radio Z di Norimberga. Il WDR e le tre emittenti regionali citate fanno parte dell'ARD, *Arbeitsgemeinschaft der öffentlich-rechtlichen Rundfunkanstalten Deutschlands*, il gruppo di lavoro degli enti radiotelevisivi di diritto pubblico tedeschi.

9 Secondo i dati riportati nel sito del ministero degli Affari Esteri "L'Italia dell'informazione nel mondo", peraltro risalenti ad una decina di anni fa, l'indice di ascolto (stimato) di Radio Colonia è di circa 70.000 radioascoltatori, costituiti per il 50% da italiani e per il restante

in questi ultimi anni – come sottolinea il direttore, Tommaso Pedicini, quarantenne di origini altoatesine – il suo campo d’azione si è andato allargando e rafforzando. Soprattutto a partire dal 1999, data di avvio della Funkhaus Europa, il sesto canale radiofonico del WDR, i temi del plurilinguismo e dell’integrazione degli immigrati sono diventati di sempre maggior rilievo, contribuendo così a rendere effettivamente Radio Colonia strumento di espressione della componente italiana all’interno di una società come quella tedesca che, pur tra varie difficoltà, ma con determinazione guarda all’Europa.

TIGOR - Direttore, ci ricorda quali sono stati gli inizi, 50 anni fa, di Radio Colonia?

PEDICINI - La nostra trasmissione nacque con il duplice obiettivo di orientare i *Gastarbeiter*, i cosiddetti “lavoratori ospiti” italiani, nella società tedesca e di fornire loro un ponte con la madrepatria. Fu il Westdeutscher Rundfunk (WDR), l’ente radiotelevisivo pubblico del Land Nord Reno-Westfalia, a dare vita al progetto anche se nello stesso periodo esperimenti analoghi venivano compiuti anche in Baviera, nel Saarland e in Assia. Dietro c’era la volontà politica del governo tedesco di integrare i lavoratori italiani, che, a partire dagli accordi bilaterali del 1955, affluivano a decine di migliaia in Germania Ovest, e, al tempo stesso, di sottrarli alla propaganda comunista di Radio Praga, le cui trasmissioni in italiano erano seguitissime tra i nostri *Gastarbeiter*.

TIGOR - Come è cambiata da allora Radio Colonia?

PEDICINI - Le nostre trasmissioni sono cambiate col trasformarsi della comunità italiana, delle sue strutture sociali e del livello d’integrazione dei nostri connazionali in Germania. Oggi abbiamo almeno tre diversi tipi di pubblico: i vecchi *Gastarbeiter* e i loro discendenti, i nuovi immigrati (si tratta spesso dei cosiddetti *cervelli in fuga* dall’Italia) e i tanti tedeschi che amano l’Italia e la lingua italiana. A queste prime tre categorie si aggiungono poi gli ascoltatori che raggiungiamo grazie ad Internet in Ita-

50% da tedeschi di età compresa fra i 25 e i 50 anni. www.esteri.it; sito consultato il 10/04/2012.

lia e nel resto del mondo e che ci seguono per avere una differente interpretazione, forse più distaccata, degli accadimenti politici italiani.

TIGOR - Voi fate parte della Funkhaus Europa del WDR. Come si articola questa struttura?

PEDICINI - Funkhaus Europa è nata nel 1999 come sesto canale radiofonico del WDR, dedicato ai temi dell’integrazione e della convivenza. Al suo interno, nella fascia serale, hanno trovato spazio le trasmissioni in lingua straniera. Prima quelle italiana, turca e serbo-croata, cioè le tre redazioni storiche del WDR, e in seguito anche programmi in russo e polacco. Se a queste cinque trasmissioni quotidiane si aggiungono i tanti formati settimanali, il conteggio delle lingue straniere a Funkhaus Europa arriva a 15: un vero canale internazionale, poliglotta anche nella scelta musicale.

TIGOR - Il fatto di essere inserita nella Radiotelevisione pubblica ha inciso sulla vita di Radio Colonia? Ha prodotto dei condizionamenti o è stato sostanzialmente un vantaggio rispetto ad altre radio della minoranza italiana esistenti in territorio tedesco?

PEDICINI - Non potrei immaginarmi un progetto come Funkhaus Europa o una trasmissione come la nostra in un’emittente commerciale. Essere parte integrante della radiotelevisione pubblica è per noi, da 50 anni, una garanzia di qualità e di indipendenza.

TIGOR - Dal punto di vista finanziario, come è garantita la vostra sopravvivenza?

PEDICINI - Abbiamo un budget annuo, che, in controtendenza coi tempi, di recente è stato aumentato, segno che il WDR crede in noi. Non abbiamo pubblicità perché non la cerchiamo e spero ne potremo fare a meno anche in futuro.

TIGOR - Nella stanza accanto alla vostra c’è la redazione turca della Funkhaus Europa, più in là quella serbo-croata. Cosa significa lavorare a stretto contatto di gomito con giornalisti di altra lingua e cultura, che sono però anch’essi espressione di una comunità “straniera”?

PEDICINI - È una condizione che arricchisce tantissimo sia noi che loro, che i colleghi

tedeschi. Ci fa sentire parte di una comunità globale senza uscire dalla redazione. È inoltre molto comodo avere a portata di microfono esperti per i diversi Paesi. Il corridoio che collega i nostri uffici rispecchia per molti versi il Paese multietnico e multiculturale in cui, nonostante le tante contraddizioni, si è trasformata la Germania negli ultimi anni.

TIGOR - Come è organizzata la vostra programmazione? È esclusivamente in lingua italiana?

PEDICINI - Trasmettiamo tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, un'ora (dalle 19 alle 20) solo in italiano. Il nostro programma è concepito come un moderno magazine radiofonico con molta musica, esclusivamente italiana, attualità politica ma anche sport e rubriche di costume e di servizio. Apriamo tutte le nostre trasmissioni con un tema del giorno, cui segue un breve notiziario che recupera gli altri temi importanti. Fino a due anni fa, riprendevamo in diretta il GR1 della RAI: oggi la trasmissione, notiziario compreso, è interamente prodotta da noi. Ci occupiamo di Italia, di Germania, di comunità italiana in Germania, di Europa ma anche temi extraeuropei. Nella seconda parte della trasmissione abbiamo, invece, rubriche fisse che si alternano in base al giorno della settimana. Il 18 aprile scorso, ad esempio, nell'ambito della rubrica "Scopri l'Italia" abbiamo dedicato un servizio allo storico Caffè degli Specchi di Trieste, con un'intervista al suo nuovo gestore, Enzo Friolo. Non ci facciamo mancare nulla!

Il sabato, dalle 17 alle 18, va in onda il programma musicale in italiano e in tedesco "La dolce vita". Dal maggio 2000 al maggio 2010 la redazione di Radio Colonia ha prodotto anche il settimanale "Al dente", un rotocalco domenicale con il meglio della musica italiana, commenti agli avvenimenti di costume e di cronaca italiani e tedeschi. E poi sport, ospiti in studio, presentazioni di libri, film ed eventi del mondo dello spettacolo. Nelle due ore settimanali di "Al dente", che era trasmesso parte in italiano e parte in tedesco, cercavamo di trasferire ai nostri ascoltatori l'atmosfera di una domenica italiana. Molti dei contenuti e delle rubriche di "Al dente" hanno traslocato nel nuovo programma serale di Radio Colonia.

TIGOR - Quando siete approdati sul web e con quali obiettivi?

PEDICINI - Il nostro sito ha ormai quattro anni ed è uno specchio di tutto quello che trasmettiamo. Abbiamo un servizio loop che riprende per 24 ore la trasmissione appena andata in onda, il podcast che consente di scaricare le trasmissioni come file audio su un lettore mp3 portatile e il live-streaming che permette di ascoltarci da ogni parte del mondo. Utilizziamo il sito anche per diramare comunicati e interagire con gli ascoltatori.

TIGOR - Lei, direttore, viene da Merano, ha una laurea in Filosofia ottenuta a Milano e un tesserino italiano da giornalista professionista. Cosa l'ha portata in Germania e le ha fatto decidere di restare?

PEDICINI - In Germania, a Friburgo per la precisione, venni nel 1997 per iniziare un dottorato in Filosofia che non ho mai concluso. Già nel 1998 iniziai, infatti, a collaborare come free-lance con Radio Monaco, l'allora redazione italiana del Bayerischer Rundfunk chiusa poi nel 2002, e con una serie di altre testate radiofoniche, televisive e della carta stampata, italiane, tedesche e svizzere. Poi nel 2007 sono stato assunto dal WDR e dal 2009 dirigo Radio Colonia. Il vero motivo per cui però sono rimasto in Germania, invece di tornare a casa una volta chiusa l'esperienza universitaria, non sta tanto nel lavoro, quanto nell'incontro con mia moglie, Annette. Dal nostro matrimonio sono nati Federico (8 anni) e Valentina (4 anni), due italo-tedeschi veraci.

TIGOR - Come vi muovete nella scelta delle collaborazioni giornalistiche? Esclusivamente giornalisti italiani residenti in loco o anche dall'Italia?

PEDICINI - Assieme a me lavorano a Radio Colonia la bergamasca Daniela Nosari (redattrice), il bolzanino Cristiano Cruciani (redattore) e il coloniese Ingo Kirschbaum (segretario), oltre a più di venti free-lance tra Colonia, altre città tedesche e l'Italia. I nostri collaboratori sono in gran parte giornalisti formati in Italia e poi trasferiti qua, solo pochissimi sono italiani di seconda generazione, nati e cresciuti

ti in Germania. Abbiamo poi una serie di collaboratori che ci mandano servizi dall'Italia, ne abbiamo a Roma, Milano e Messina.

TIGOR - Passati questi primi 50 anni, quale futuro vede per Radio Colonia?

PEDICINI - Penso che Radio Colonia continuerà ancora per molto tempo a raccontare la Germania agli italiani e l'Italia ai tedeschi, a orientare i connazionali che continuano ad arrivare in Germania, magari non più con la valigia di cartone ma come *cervelli in fuga*. Penso che chi vuole trovare un'atmosfera italiana in Germania, senza luoghi comuni ed idealizzazioni, non ha alternative, e non le avrà in futuro: deve ascoltare i nostri programmi.

RADIO COLONIA

WDR Funkhaus Europa, Italienische Redaktion
Appellhofplatz
D - 50600 KÖLN
tel. ++49 221 2204112
fax ++49 221 2202768
radiocolonia@wdr.de
www.funkhauseuropa.de/italiano

Laura Capuzzo, giornalista dell'Agenzia Ansa, è stata consigliere nazionale dell'Ordine dei giornalisti. Promotrice culturale ed organizzatrice di eventi in Italia e all'estero, è segretario generale dell'Associazione culturale "Radice&Futuro" di Trieste. Attualmente si occupa di temi relativi al campo della comunicazione e della stampa italiana nel mondo.

darrcap@libero.it